



Inchiesta ultras, Ferdico: è coinvolto in omicidio Boiocchi per una maglietta di Bastoni

Descrizione

(Adnkronos) è

È una maglietta l'oggetto che è arma Marco Ferdico contro Vittorio Boiocchi in una faida tutta interna alla Curva Nord dell'Inter che si conclude nell'ottobre 2022 con la morte del volto storico della tifoseria nerazzurra. A raccontarlo in aula è lo stesso Ferdico che racconta l'omaggio ricevuto nell'estate 2022, in occasione della finale di Coppa Italia vinta dall'Inter, dalle mani del calciatore Alessandro Bastoni, che mi dà la maglietta, mi abbraccia, non la lancia, la dà a me e io me la tengo perché non della curva.

Un episodio che quando Boiocchi, a lungo in carcere, riconquista la guida degli ultras non gradisce tanto che a Ferdico viene fatto sentire un audio in cui Boiocchi ritira fuori la storia della maglietta di Bastoni, o restituisce la maglietta o io questa gente la stiro! le parole che la vittima avrebbe impresso in un vocale. E Boiocchi si scaglia anche contro Andrea Beretta, altro storico volto della curva interista, il quale viene accusato di rubare alcuni introiti degli affari della tifoseria.

Vedere Beretta persona carismatica, alta due metri, che quando arrivava nei locali si spostavano i tavolini, spaventato perché temeva un agguato, mi ha fatto capire che rischiavamo di subire ripercussioni, non so se di finire ammazzati. Un timore che altri ultras ripetono e che porta Beretta a girare armato e a coinvolgere Marco Ferdico nell'idea di uccidere Boiocchi. Visto che ci stavano facendo una prepotenza, io dico a Beretta è sto dalla tua parte. Io avevo il dente avvelenato con Boiocchi, pensavo ma questo chi è? L'idea diventa piano concreto e sarei ipocrita nel non dire che ho fatto anche per guidare la Curva Nord conclude Marco Ferdico.

Io mi prendo le responsabilità e sono completamente colpevole ma Beretta mi ha gonfiato la testa per eliminare Vittorio Boiocchi, il progetto era parcheggiarlo e prenderci la curva. È uno dei passaggi dell'interrogatorio di Marco Ferdico che ricostruisce l'amore per l'Inter e il rapporto nato da giovanissimo con Andrea Beretta, poi interrotto per dissidi in affari. E i soldi legati alla curva diventano il motivo del delitto che Beretta, ora diventato collaboratore di giustizia, chiede di compiere per 50mila euro.

Un agguato contro Boiocchi fatto da quattro scappati di casa: chi spara il volenteroso Daniel D'Alessandro, Andrea Simoncini il disperato guida la moto, erano gli unici due reperibili a quel prezzo e con la fretta che aveva Beretta sintetizza Marco Ferdico che in piú occasioni ribadisce la contrarietà del padre Ferdico, anche lui in carcere per l'omicidio del fondatore della Curva Nord, al delitto. A fine settembre 2022, Beretta deciso ad andare fino in fondo per evitare di essere ammazzato. A ottobre iniziano i sopralluoghi: lo non sapevo neanche dove abitava Boiocchi, Beretta aveva la chiave del cancello di casa sottratta a Boiocchi quando Beretta diceva mi ammazzano ci credeva, viveva sotto assedio. Lui era in preda alla smania di fare questa cosa spiega il giovane imputato.

Marco Ferdico a mettere in moto la macchina organizzativa: lo studio delle vie di fuga, un'arma comprata per 3mila euro in Calabria e provata dietro casa sua in Brianza, la verniciatura dello scooter, il furgone su cui caricare la moto da far sparire, i guanti, i telefoni criptati giú disponibili per altri affari. Mio padre non ha mai guidato nessuna moto o furgone, non ha fatto nessun sopralluogo o provato nessuna arma, non ha fatto nulla per questo omicidio. Io ho fatto rapine, ho spacciato, ho fatto piú danni della grandine devo chiedere scusa a mio padre perch© se seduto li colpa mia. Il post omicidio una netta presa di coscienza. Ho fatto due e ho pensato che avesse ragione Boiocchi che Beretta rubava i soldi del merchandising della Curva Nord perch© rubava i soldi anche a me dopo l'omicidio mi rendo conto che i soldi mancano e ho smesso di credere a Beretta conclude Marco Ferdico.

Ecco un altro dei passaggi dell'interrogatorio di Ferdico: Non chiedo scusa alla famiglia Boiocchi, perch© non chiedo scusa per quello che ho fatto e non chiedo perdono per quello che ho fatto. Io sono venuto qui perch© ci metto la faccia, non mi nascondo dietro a uno schermo. Non chiedo scusa perch© lo trovo ipocrita, il perdono non arriverá mai.

In aula, davanti ai familiari della vittima, ricostruisce tutte le fasi dell'organizzazione dell'agguato fino al 29 ottobre del 2022 quando prima della partita a San Siro, l'ansia sale. Un conto preparare, organizzare un omicidio, un conto sapere quello che sta succedendo. E il giovane Ferdico a dare il segnale ai complici per il via al piano contro il volto storico della tifoseria nerazzurra, mentre lui dallo stadio assiste alla curva che si svuota in segno di rispetto quando la notizia dell'agguato diventa pubblica.

Nel parlare Marco Ferdico non nasconde di avere la pelle dura. Io ho fatto un'azione per Andrea Beretta, ma Boiocchi aveva ragione era lui che doveva i soldi a Boiocchi. Non lo avrei mai fatto se sapevo che non aveva rubato un centesimo Beretta si inventato che doveva essere ammazzato ho fatto col torto conclude.

???

sport

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Maggio 27, 2026

Autore

redazione

default watermark